

*Chiara Lombardi*

## *Iside nel Nuovo Regno e Epoca Tarda*

Il Nuovo Regno rappresenta un momento nuovo per Iside. La dea è protagonista di miti e racconti che delineano profondamente il suo carattere che varcherà così le porte dell'Egitto e si diffonderà, seppur con alcune modifiche, in tutto il bacino del Mediterraneo.

Per secoli Plutarco, nel suo *De Iside et Osiride*, è stato l'unica fonte che ha tramandato la tradizione mitologica dell'Egitto. Con molta attenzione egli narra della nascita dell'ultima generazione dell'Enneade e del dramma della morte di Osiride, pur mancando nella sua opera le caratteristiche che invece sono peculiari della mitologia egiziana. Nel passo che narra della nascita di Osiride, Horus l'Anziano, Seth, Iside e Nephthys nei cinque giorni epagomeni<sup>1</sup>, e brevemente descritta nel *Libro della conoscenza delle creazioni di Ra e della sconfitta di Apophis*: “Poi Geb e Nut generarono Osiride, Horus Khenti-en-irti, Seth, Iside e Nephthys dal corpo, uno dopo l'altro; ed essi generarono le loro moltitudini su questa terra”<sup>2</sup>, si nota chiaramente che le divinità egizie, escluse Osiride, Horus l'Anziano, Iside e Nephthys, sono tutte identificate con divinità greche: Rea è Nut, la dea del Cielo; Crono è Geb, dio della Terra; il Sole, da identificarsi con Atum o Ra, sostituisce qui il ruolo che nel mito originario era di Shu, dio dell'aria; Tifone è Seth, dio del caos e dei Paesi Stranieri; Ermes è Thot, dio della medicina e della scrittura.

*“Ora ti racconterò in breve il mito, sfrondandolo da tutto ciò che è superfluo. Si racconta che quando Rea si unì a Crono di nascosto, il Sole, che se n'era accorto, lanciò contro di lei questa maledizione, di non poter generare figli né in un mese né in un anno. Ma Ermes, innamorato della dea, si unì a lei; e poi, giocando a dama con la luna, riuscì a vincerle la settantesima parte di ogni lunazione: con questa luce mise insieme cinque giorni, e li intercalò all'anno di*

---

<sup>1</sup> Il calendario egiziano si basava sul calendario lunare, di 364 giorni. Per farlo combaciare con quello solare si aggiunsero cinque giorni detti epagomeni.

<sup>2</sup> Papiro Bremner-Rhind (IV sec. a.C.), Wilson 1955, p. 6.

trecentosessanta giorni. Anche ai nostri giorni gli Egiziani li chiamano ‘intercalari’, e li festeggiano come genetliaco degli dei. Il primo giorno nacque Osiride, e insieme a lui uscì dal ventre della madre una voce che diceva: ‘Ecco, il signore di tutte le cose viene alla luce’. Alcuni, poi, raccontano che a Tebe un certo Pamile, mentre attingeva acqua udì una voce dal tempio di Zeus, che gli ordinava di proclamare a gran voce che il grande re benefattore Osiride era nato. Per questa ragione Crono affidò a lui la cura di allevare Osiride, e in seguito venne celebrata in suo onore la festa detta delle Pamilie, simile alle Falloforie. Il secondo giorno nacque Arueris, che alcuni chiamano Apollo e altri invece Horos il vecchio. Il terzo giorno nacque Tifone, ma la sua nascita non avvenne nel momento dovuto e nemmeno per via naturale: con un colpo squarciò il fianco della madre e saltò fuori. Il quarto giorno nacque Iside, nella stagione delle piogge; e il quinto Neftys, che essi chiamano sia Fine sia Afrodite, e alcuni anche Vittoria. Osiride nacque dal Sole, e anche Aueris; Iside da Hermes, Nephthys e Tifone da Crono: il terzo dei giorni intercalari era considerato nefasto, e i re non si occupavano degli affari pubblici e non curavano la propria persona fino al calar della notte. Dicono poi che Neftys sposò Tifone; che Iside e Osiride erano innamorati al punto di unirsi nell’oscurità del grembo materno ancor prima di nascere: e alcuni sostengono che Arueris fosse il frutto di questa unione, e fu chiamato Horos il vecchio dagli Egiziani, e Apollo dai Greci”<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda il mito de *La morte e resurrezione di Osiride* il racconto più completo, di epoca egiziana, proviene da un inno<sup>4</sup> della XVIII dinastia iscritto sulla stele dell’ufficiale Amenmose<sup>5</sup>.

Prima di esporre uno dei miti più importanti e conosciuti dell’antico Egitto, è bene sottolineare come viene percepita Iside in questa epoca.

“(14) *Efficace Iside, colei che si prende cura di suo fratello, colei che lo cercava ed era instancabile, (15) colei che andava in giro per questa terra in lutto, senza riposarsi se non prima di averlo trovato, colei che fa ombra con le sue piume e crea aria con le sue ali, colei che compie i riti funebri per suo fratello, (16) colei che scaccia l’inerzia dal cuore stanco, colei che riceve il suo seme, colei che dà alla luce un erede, colei che cresce il fanciullo in solitudine, senza che si conosca il luogo in cui egli è”.*

Ritornando all’inno, si narra del mito<sup>6</sup> del dio Osiride, il dio buono che, insieme ad Iside, ha insegnato all’umanità l’agricoltura e le leggi<sup>7</sup>, che viene ucciso

<sup>3</sup> Plutarco, *Iside e Osiride* XII.

<sup>4</sup> Lichtheim 2006a, pp. 81-86.

<sup>5</sup> Louvre C 286.

<sup>6</sup> Bresciani 2001, pp. 140-151; Brunner-Traut 2002, pp. 95-98.

<sup>7</sup> Il legame che mitologicamente unisce Osiride e Iside nel governo del Paese è espresso con *hmt nswt* presente nella titolatura regale delle regine già nell’Antico Regno. Il titolo di “Sposa del Re” identifica la regina con Iside. Pirelli 2003, p. 31.

con uno stratagemma dall'invidioso fratello Seth. Chiuso il sarcofago che contiene il corpo di Osiride, Seth lo getta nel Nilo. Venuta a conoscenza di questo episodio, Iside si spinge fino alla costa siro-palestinese per recuperare il sarcofago e lo trova a Biblio. Nel frattempo il sarcofago si era ricoperto di edera<sup>8</sup> ed era stato messo come ornamento nella casa del sovrano della città<sup>9</sup>. Recuperato il corpo dell'amato, Iside torna in Egitto<sup>10</sup> e lo nasconde nel Delta. Seth trova però il cadavere del fratello e lo smembra, nascondendone un pezzo in ogni angolo del Paese. Iside allora, con l'aiuto della sorella Nephthys e di Anubis<sup>11</sup>, parte alla ricerca del corpo di Osiride e lo ricompone<sup>12</sup>. Con il battito delle sue ali dona la vita ad Osiride<sup>13</sup>, diventato ormai dio dell'oltretomba, e concepisce, trasformatasi in nibbio<sup>14</sup>, il figlio Horus.

In una formula magica risalente alla XIX dinastia<sup>15</sup>, che doveva proteggere dal morso dei serpenti<sup>16</sup>, Iside è la *Grande Maga*<sup>17</sup>: tra tutte le divinità del pantheon

---

<sup>8</sup> Brosse 2000, p. 140; Brunner-Traut 2002, p. 96; cedro, Bleeker 1963, p. 199; erica, Pirelli 2002, p. 126; tamarisco, Watterson 1984, p. 90.

<sup>9</sup> Brunner-Traut 2002, pp. 95-98.

<sup>10</sup> Cfr. Watterson 1984, pp. 90-92. PT 1886: "O Osiris the King, I am Isis; I have come into the middle of this earth, into the place where you are; I have come and have laid hold of you", Faulkner 2007, p. 273.

<sup>11</sup> Imbalsamatore e guida del defunto nell'Aldilà, Anubis era originariamente figlio della dea Hesat dalla testa di vacca. In epoca più recente, Anubis divenne figlio di Osiride e di Iside o di Nephthys. Nel mito de *La morte e resurrezione di Osiride*, Nephthys, per paura di Seth, abbandona il piccolo Anubis. Grazie ad una muta di cani, Iside lo trova e lo alleva. Prima che fosse sostituito da Osiride, era lui ad essere il dio dell'Oltretomba. Cfr. PT 220; CT 24; Plutarco, *Iside e Osiride* XIV.

<sup>12</sup> PT 172: "O Isis, this one here is your brother Osiris, whom you have caused to be restored that he may live; if he lives, this King will live", Faulkner 2007, p. 47; PT 1884-1885: "Rouse yourself, turn yourself over, O King, for I am Isis; I have come that I may lay hold of you and give you your heart for your body", Faulkner 2007, p. 273.

<sup>13</sup> CT 777: "O N, Isis has come so that she may cause air to go forth, for she wants it to enter into the holes which are in your head, so that you may live and speak to her, O N", Faulkner 1977, p. 304.

<sup>14</sup> Iside e Nephthys quando piangono il corpo di Osiride vengono raffigurate sotto forma di nibbio, il cui urlo stridulo ricorda i lamenti delle prefiche. Wilkinson 2003, pp. 147-148. Si tratta di un pianto rituale che serve a risvegliare il defunto. Münster 1968, p. 61. Iside e Nephthys vengono designate come uccello-*drt* e uccello-*h3t* e insieme chiamate uccelli-*drtj* "le due albanelle", Münster 1968, pp. 200-201. PT 1255-1256: "Isis comes and Nephthys comes, one of them from the west and one of them from the east, one of them as a 'screecher', one of them as a kite; they have found Osiris, his brother Seth having laid him low in Nedit", Faulkner 2007, p. 199-200; PT 1280: "The 'screecher' comes, the kite comes, namely Isis and Nephthys; they have come seeking their brother Osiris, seeking their brother the King", Faulkner 2007, p. 203. La differenza, anche se non sempre, è anche a livello iconografico, come si nota nella vignetta TB XVII edita da Naville 1971, tav. XXVIII.

<sup>15</sup> Se ne hanno due manoscritti, uno conservato al Museo Egizio di Torino, ascritto al Basso Egitto, e il papiro *Chester Beatty I* riferito a Tebe.

<sup>16</sup> Brunner-Traut 2002, pp. 245-246; Münster 1968, p. 12; 195; Wilson 1955a, pp. 12-14. "Sono la dea Isi, la signora della magia, che fa sortilegi ed eccelle nelle formule magiche, ed ogni rettile che morde mi obbedisce", Bresciani 2001, p. 126.

<sup>17</sup> Si tratta di un carattere peculiare della dea, la cui magia è necessaria per la riuscita della rinascita di Ra.

egiziano, è l'unica che sembra avere questo grande potere. Nel racconto<sup>18</sup>, Iside vuole conoscere il nome segreto<sup>19</sup> di Ra perché in questo modo può carpire tutti i misteri dell'inconoscibile: *“Ora Isi era una donna abile in parole; ma il suo cuore era stato disgustato dal mondo degli uomini ed essa preferiva il mondo degli dei, stimava (maggiormente) il mondo degli spiriti. Non poteva essa, in cielo e in terra come Ra, possedere la terra ed esser dea – pensava nel suo cuore – per mezzo del nome del dio augusto?”*<sup>20</sup>. Crea allora un serpente con l'argilla e lo mescola con la bava del dio, ormai vecchio. Il serpente morde Ra e questi si ammala, indebolendosi sempre di più. Solo Iside può guarirlo, ma non lo farà finché il dio non le dirà il suo nome segreto. Dopo molti nomi che lo designano come signore di tutte le cose e creatore del mondo, sfiancato dall'effetto del veleno, Ra dirà ad Iside il suo nome segreto: *“Il veleno bruciava come fuoco: era più forte che fiamma e che fornace. Disse allora la Maestà di Ra: ‘Acconsento ad essere frugato da Isi, e che il mio nome passi dal mio petto al suo petto’. Il dio si nascose per gli dei – grande era lo spazio della barca dei milioni di anni”*<sup>21</sup>. Il passaggio dal petto di Ra a quello di Iside del nome segreto implica la non esistenza di mezzi che possono essere percepiti da altri: è solo Iside, dunque, ad essere depositaria di questa rivelazione.

Un ultimo mito, che questa volta sottolinea il carattere materno di Iside, è composto da tre racconti, dei quali i primi due<sup>22</sup> provengono dalla stele di Metternich<sup>23</sup> (XXX dinastia), mentre il terzo<sup>24</sup> risale al regno di Ramses V (XX dinastia).

---

<sup>18</sup> Bresciani 1999, pp. 239-242; Bresciani 2001, pp. 66-69; Brunner-Traut 2002, 117-122; Münster 1968, p. 196; Wilson 1955a, pp. 12-14.

<sup>19</sup> Il nome nell'antico Egitto è un elemento dell'anima e del potere. Per proteggere se stesse e il loro potere, le divinità avevano un nome segreto noto solo a loro.

<sup>20</sup> Bresciani 2001, p. 66.

<sup>21</sup> Bresciani 2001, p. 68.

<sup>22</sup> *Iside e i sette scorpioni* e *Horus nelle paludi di Khemmis*, Bresciani 1999, pp. 498-506; Bresciani 2001, pp. 118-127; Brunner-Traut 2002, pp.108-116.

<sup>23</sup> Attualmente al *Metropolitan Museum* di New York, la stele di Metternich contiene la più grande collezione di incantesimi. Pinch 2006, p. 144.

<sup>24</sup> *La lite tra Horus e Seth* vera e propria; Donadoni 1970, pp. 382-398; Münster 1968, p. 13-17; Wilson 1955a, pp. 14-17.

Iside è incinta e si nasconde, su consiglio del dio Thot, nelle paludi di Khemmis<sup>25</sup>, per evitare che Seth le possa fare del male. E' disperata mentre cerca aiuto presso una ricca signora, Wseret, che le chiude la porta. La dea è scortata da sette scorpioni<sup>26</sup>, il cui capo, Tefen, punge il figlio della ricca per punirla<sup>27</sup>. Nel frattempo Iside è accolta in casa da una povera pescatrice; solo quando Wseret cerca aiuto per il figlio, Iside, mossa da pietà per l'innocente fanciullo, lo guarisce<sup>28</sup>. Iside riprende poi il suo viaggio e a Khemmis partorisce Horus<sup>29</sup>. Nel racconto, dopo che Horus è stato punto da uno scorpione<sup>30</sup>, Iside inizia un così forte lamento che la Barca solare<sup>31</sup> si ferma<sup>32</sup>. Una volta che Thot guarisce Horus fanciullo<sup>33</sup>, ella riprende il suo viaggio<sup>34</sup>. Cresciuto Horus, Osiride lo prepara alla battaglia contro Seth: *“Quanto a me, io sono Seth, grande di forza in mezzo all'Enneade, e uccido il nemico di Ra ogni giorno quando sto alla prua della Barca dei Milioni; non c'è nessun dio capace di farlo. Io prenderò dunque la funzione di Osiri”*<sup>35</sup>, mentre Iside tenta di ingannare quest'ultimo con innumerevoli stratagemmi<sup>36</sup>. La disputa, dopo vari combattimenti e la perdita dell'occhio sinistro di Horus, sostituito da Thot<sup>37</sup>, si conclude con il

---

<sup>25</sup> Akh-bit, nel Delta, presso Buto. Cfr. Bresciani 1999, pp. 498-503. La nascita del sovrano è legata a quella di Horus: “O King, your mother Nūt has borne you in the West; go down to the West as a possessor of honour. Your mother Isis has borne you in Chemmis”, PT 1703, Faulkner 2007, p. 252.

<sup>26</sup> Watterson 1984, p. 92. Per Iside – Scorpione cfr. Goyon 1978; Bergman 1980, p. 191; Münster 1968, pp. 147-148.

<sup>27</sup> Bresciani 1999, pp. 504-506; Bresciani 2001, pp. 125-127; Brunner-Traut 2002, pp. 108-109.

<sup>28</sup> Watterson 1984, pp. 92-93. Qui si conclude il racconto di *Iside e i sette scorpioni*, Bresciani 1999, pp. 504-506; Brunner-Traut 2002, p. 244.

<sup>29</sup> Bresciani 2001, pp. 115-117. Un culto di Iside a Khemmis si trova solo alla fine del Nuovo Regno, Münster 1968, p. 185.

<sup>30</sup> Bresciani 2001, pp. 118-123; Brunner-Traut 2002, pp. 110-116; Watterson 1984, p. 93.

<sup>31</sup> La Barca solare è il mezzo con il quale il dio-Sole Ra, accompagnato dal suo seguito, compie il suo viaggio diurno e notturno.

<sup>32</sup> “Che? Che? O Isi, dea gloriosa dalla bocca sapiente, è forse successo qualcosa di male a tuo figlio Horo, la cui protezione è la barca del Sole? Sono venuto oggi dalla barca divina: il disco resterà al suo posto della vigilia, la luce sarà sospesa fintanto che Horo non sia reso guarito a sua madre Isi”, Bresciani 2001, p. 120.

<sup>33</sup> *Hr-p3-hrd*, Arpocrate in epoca ellenistico-romana.

<sup>34</sup> Watterson 1984, p. 94. Si conclude il racconto *Horus nelle paludi di Khemmis*, Bresciani 1999, pp. 498-503; Brunner-Traut 2002, p. 245.

<sup>35</sup> Bresciani 2001, p. 98.

<sup>36</sup> Watterson 1984, p. 95.

<sup>37</sup> Gli occhi di Horus sono il sole (destra) e la luna (sinistra). Nella battaglia contro Seth, Horus perde l'occhio sinistro, risanato da Thot. Da quel momento in poi, l'occhio sinistro di Horus verrà designato *wḏ3t*, cioè “intatto” e rappresenterà il plenilunio. Cfr. Münster 1968, p. 16.

riconoscimento da parte del tribunale degli dei<sup>38</sup> di Horus come legittimo erede di Osiride: *“Non sarebbe affatto bello, che fossi spogliato alla presenza dell’Enneade e che mi si togliesse la funzione di mio padre Osiri”*<sup>39</sup>.

Il ruolo di Iside in questo racconto, è quello di una donna molto astuta che tenta in tutti i modi di far sì che suo figlio prenda il posto del padre, posto che gli spetta di diritto: *“Ora, mentre essa avanzava sotto gli alberi, guardò e vide gli dei dell’Enneade, che erano seduti, mangiando del pane, alla presenza del Signore Universale nel suo padiglione. Allora Seth guardò e la vide, che era là e veniva, ancora lontana. Essa pronunciò un incantesimo con la sua forza magica, e si trasformò in una fanciulla, bella di corpo, tale che non c’era il suo eguale nella terra intera. Egli se ne innamorò fino a stare molto male. Allora Seth si alzò, che era seduto a mangiare pane insieme alla grande Enneade, e andò per farlesi incontro, mentre nessuno l’aveva vista, eccetto lui. Poi stette dietro un sicomoro e la chiamò dicendo: ‘Sono qui con te, bella piccina!’. Essa gli rispose: ‘Invero, mio grande signore, io ero la moglie di un mandriano, e gli partorii un figlio maschio. Mio marito morì e il ragazzo fu a sua volta dietro il bestiame di suo padre, ma venne uno straniero e si sedette nella mia stalla e disse così a mio figlio: ti malmenerò, prenderò il bestiame di tuo padre e ti lascerò fuori. Così gli disse. Così desidero che tu sia per lui un campione’. Seth le disse: ‘Si darà dunque il bestiame allo straniero, quando c’è là il figlio dell’uomo?’. Allora Isi si trasformò in un nibbio, volò via e si posò sulla cima di un albero, poi chiamò Seth e gli disse: ‘Piangi sopra di te: è la tua stessa bocca che l’ha detto, è la tua stessa competenza che ti ha giudicato. Che vuoi ancora?’*<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> Erano ottanta anni che Horus e Seth si combattevano. Cfr. *Il processo tra Seth e Horo per l’eredità di Osiri*, Bresciani 2001, p. 96; 105. Sebbene il posto spettasse a Horus di diritto, Ra preferiva dare la funzione a Seth poiché egli, con i suoi poteri, era fondamentale per la sconfitta dei suoi nemici.

<sup>39</sup> Bresciani 2001, p. 98. PT 5: “The King is my son of my desire; I have given to him the Netherworld that he may preside over it as Horus who presides over the Netherworld”, Faulkner 2007, p. 2. CT 38: “Do you say that I should be brought to this sacred land in which you are, your seat which is in the realm of the dead, that I may inherit your dignity? Transfer to me your power in order that I may take over for myself your office and say: My power is equal to yours”, Faulkner 1973, p. 30.

<sup>40</sup> Bresciani 2001, pp. 99-100.

Questo mito ha un'implicazione molto profonda: esso spiega che il legittimo erede del padre defunto (Osiride) è il figlio (Horus), non il fratello (Seth). E ciò, soprattutto nell'ideologia regale, avviene tramite la madre (Iside)<sup>41</sup>.

In quanto dea funeraria, Iside è raffigurata nell'atto di proteggere il defunto, divenuto ormai un Osiride, posizionandosi dietro il seggio del morto e imponendo le sue mani sul capo del defunto o spiegando le sue ali come ad abbracciarlo<sup>42</sup>; è anche colei che, come donna alata, ridona la vita con il battito delle sue ali. Ma Iside, insieme a Nephthys, è anche una prefica, è colei che piange<sup>43</sup> Osiride, il suo amato. In questo ambito, si sviluppa un testo che prende il nome de *Il lamento di Iside e di Nephthys sul defunto Osiride*<sup>44</sup>. Lo scritto proviene da un papiro di epoca tolemaica, la cui redazione dovrebbe, tuttavia, risalire al Nuovo Regno<sup>45</sup>:

*"[...] (Iside) è una donna che ha fatto un maschio a suo padre, la signora universale uscita dall'Occhio di Horus, nobile che proviene da Ra, uscita dalla pupilla dell'occhio di Atum quando Ra sorse per la prima volta"*<sup>46</sup>.

*"[...] io sono una donna utile a suo fratello, sono tua moglie, tua sorella della stessa tua madre. Vieni da me di corsa, perché desidero vedere il tuo volto dopo non averlo più visto. C'è qui al mio sguardo l'oscurità, benché il sole sia nel cielo. Cielo e terra sono uniti, e oggi c'è ombra sulla terra. Brucia il mio cuore per la tua separazione ingiusta, brucia il mio cuore perché mi hai girato le spalle, senza che tu abbia trovato colpa in me. Le Due Regioni sono sollevate, sono ingarbugliate le strade mentre vado alla ricerca per desiderio di vederti. Sono come una città senza baluardi e desidero il tuo amore per me [...]"*<sup>47</sup>.

---

<sup>41</sup> Barocas 1978, p. 154. Possibile retaggio di costumi preistorici, Fattovich 1987, p. 5. L'idea che il re vivente sia Horus, resterà per sempre nella concezione ideologica della regalità dell'antico Egitto, così come Iside sarà sempre la madre del re. Cfr. Münster 1968, pp. 138-139.

<sup>42</sup> In questa posizione la si trova anche mentre protegge il faraone: "le tue due sorelle (Iside e Nephthys), le ho poste come protezione dietro di te", dalla *Stele poetica di Thutmosi III*, Bresciani 1999, pp. 257-261; Donadoni 1970, pp. 428-431.

<sup>43</sup> Il pianto di Iside, e dunque le lacrime da lei versate, erano considerate dagli antichi egizi come la pioggia, il Nilo del Cielo. Ancora, nel papiro matematico Rhind (1650 a.C. ca.) si legge: "Nascita di Iside: è caduta la pioggia". Münster 1968, p. 200.

<sup>44</sup> Cfr. Bresciani 2001, pp. 140-152; Faulkner 1933; Lichtheim 2006b, pp. 116-121.

<sup>45</sup> Esiste in CT 74 una formula simile a questa.

<sup>46</sup> Bresciani 2001, p. 151.

<sup>47</sup> Bresciani 2001, p. 144.



**Figura 1.** Il sovrano Sethi I dona il pilastro *dd* a Iside. La dea porta il simbolo del trono. Tempio di Abydos, XIX dinastia. Foto di Chiara Lombardi

Iconograficamente, Iside<sup>48</sup> è rappresentata come una donna vestita all'egiziana, quindi con classico abito di lino lungo e aderente, con in testa il segno geroglifico indicante il trono e in mano l'*ankh*. Poiché a partire dalla XVIII dinastia Iside è associata alla dea Hathor<sup>49</sup>, viene rappresentata in maniera antropomorfa che reca in testa o le corna bovine con il disco solare (copicapo tipico di Hathor), o con la testa della Vacca celeste, o con il disco solare hathorico circondato dall'ureo. Questa iconografia, unitamente al copricapo con l'avvoltoio, tipico delle regine a partire dalla XVIII dinastia<sup>50</sup>, è per Iside relativa alla XIX dinastia per essere poi ampiamente utilizzata in epoca tolemaica.

<sup>48</sup> La più antica testimonianza iconografica che si ha di Iside risale ai sarcofagi del Medio Regno (2065-1650 a.C.).

<sup>49</sup> Hornung 1982, p. 126.

<sup>50</sup> Fino a questo momento il copricapo con spoglia di avvoltoio era proprio delle dee Mut, Nekhbet e Wadjet – quest'ultima con l'ureo al posto della testa di avvoltoio. Pirelli 2003, p. 30; Robins 2001, pp. 23-24.





**Figura 2.** Il sovrano Sethi I fa un'offerta di vino a Iside. La dea porta il copricapo con la spoglia di avvoltoio e il disco solare hathorico. Tempio di Abydos, XIX dinastia. Foto di Chiara Lombardi

## 1. Iside, Hathor e Meretseger: le dee dell'Occidente

L'associazione di Iside con Hathor nel mondo funerario è mutuata da:

### a. Iside nell'Amduat come Iside-*Imntt*.

Nella V ora dell'Amduat<sup>51</sup>, sul margine destro del registro mediano si trova Iside assimilata, tramite l'iscrizione, alla dea *Imntt*, la dea dell'Occidente: si legge dunque *3st Imntt*, Iside dell'Occidente<sup>52</sup>. In quanto personificazione dell'Occidente, Iside accoglie il sole che tramonta, e in questo ambito può essere anche associata alla dea Nut che ingoia Ra ogni sera per poi partorirlo al mattino<sup>53</sup>. Come dea dell'Occidente dunque, Iside porta gli epiteti di “Signora del Deserto occidentale”, “Signora della necropoli”, “Signora del bell'Ovest”<sup>54</sup>. L'associazione di Iside con l'Occidente risale al Medio Regno, quando nei *Testi dei Sarcofagi* il defunto vuole essere inserito nell'Occidente in quanto figlio di *Imntt*<sup>55</sup>: “*O you gods who are in Chaos, O you Nine Gods who are in the Mysterious Places: see him, you gods, this god-like spirit whom Osiris has made into his son, whom Isis has made into her child, to whom is given the praise due to the gods. Come, see him who has come forth in peace, having been vindicated. Rejoice at meeting him, O you who shall travel to her(?); the Majesty of the West herself meets N, and she says to him: Welcome, my*

---

<sup>51</sup> Hornung 1963a, tav. V.

<sup>52</sup> Hornung 1963b, p. 103.

<sup>53</sup> “[...] Queste stelle navigano verso l'estremità del cielo e al di là durante la notte, mentre appaiono e sono (allora) contemplate. Poi esse navigano nel suo (di Nut) interno durante il giorno, mentre non appaiono e non sono contemplate, esse vi penetrano dopo questo dio (il sole) ed escono dopo di lui; navigano dietro a lui portate da geni, (mentre) riposano ai loro posti dopo che Sua Maestà (il sole) si è coricato (anch'esso) nell'orizzonte occidentale. Esse entrano nella sua (di Nut), bocca, nella sua testa, a occidente; allora essa le mangia e Gheb rimprovera Nut ed è furioso contro di lei perché ha mangiato i suoi figli. Da allora il suo nome (di Nut) fu detto: ‘Scrofa che mangia i suoi porcellini’ perché essa li mangiava. Allora suo padre Sciu la sollevò e la issò (all'altezza della) sua testa dicendo: ‘Sta attento, Gheb! Non la rimproverare perché mangia i suoi figli, perché essa darà loro di nuovo nascita: rivivranno e riappariranno dalla parte del suo posteriore, ogni giorno a oriente, come quando fu data loro la nascita (la prima volta)’.”, Bresciani 2001, p. 70.

<sup>54</sup> Münster 1968, p. 104.

<sup>55</sup> CT 30: “When they see N proceeding peacefully on the beautiful paths of the West in his shape of a go-like spirit, having acquired all powers when the great ones who preside over the horizon spoke to him. The young god is born of the beautiful West, having come here from the land of the living”, Faulkner 1973, p. 19; CT 32, “You shall cause the beautiful West to know that he is your beloved son whom Mā'et bore, and she enfolds him and loves him as your son, as your child of your shape whom you yourself have made. Hear this with both your ears! – so says Osiris to the Majesty of the West”, Faulkner 1973, p. 21; cfr. CT 36.

*son, you soul with shining horn; travel in peace that I may enfold you. So has Osiris commanded. Hail to you, O beautiful West! See, N has come to you that he may greet you daily as your son, your child whom you have borne to Osiris*<sup>56</sup>. Come dea dell'Occidente Iside è *Imntt nfrt* “la Bella Occidente”<sup>57</sup>:

*“To cause the West to give her hands to a man. It means being hale. Hail to you, Beautiful West! See, I have come safely to you, you Great Lady; the Mighty One has been passed, and true is Isis who has acted on my behalf; I have uncovered those wings of yours. It means that Thot(?) will not destroy me, while Atum(?) is in Ōn with Yusas. O you Lady of the north and west, be hidden(?). Take me on your lap and give me that breast of yours which you gave to him; may you nurse me with it, for I will come on to the lap of Him who cares for(?) the young child. I have not placed you . . . ”*<sup>58</sup>.

b. Iside-*Imntt* associata ad Hathor e Meretseger come dee della necropoli tebana.

A causa dell'associazione di Iside con l'Occidente “colei prominente nell'ovest di Tebe”<sup>59</sup>, la dea viene legata anche ad Hathor e a Meretseger. Se Meretseger è la dea dell'Occidente tebano, la “dea della Montagna”<sup>60</sup> per antonomasia, solo nell'XI dinastia Hathor diventa “Signora della necropoli tebana”<sup>61</sup>. Poiché a Tebe le divinità funerarie per eccellenza erano Meretseger e Hathor, e non Osiride, Iside viene percepita come dea dell'Occidente con l'assimilazione ad Hathor e, attraverso Hathor, a Meretseger. Tuttavia Maria Münster<sup>62</sup> propone una Iside-*Imntt* più che legata ad Hathor, legata ad Osiride, poiché Osiride è il “Signore dell'Occidente”<sup>63</sup>, ed è quindi semplice connettere Iside all'Occidente tramite il dio dei morti, senza

---

<sup>56</sup> CT 33-35, Faulkner 1973, p. 22.

<sup>57</sup> In italiano ‘Occidente’ è maschile, ma traducendo *Imntt nfrt* con “il Bell'Occidente” non si sarebbe reso bene il suo significato, e cioè l'associazione di Iside con l'Occidente in generale che nell'antico Egitto era rappresentato dalla dea *Imntt*, colei che accoglieva il sole morente.

<sup>58</sup> CT 628, Faulkner 1978, pp. 211.

<sup>59</sup> “Die an der Spitze des Westens von Theben”, Münster 1968, p. 105.

<sup>60</sup> el-Qurn, è la montagna che sovrasta la necropoli tebana.

<sup>61</sup> Münster 1968, p. 105; Tosi 1988, p. 170; 173.

<sup>62</sup> Münster 1968, p. 104.

<sup>63</sup> CT 44: “You have appeared as Lord of the West, having ruled the Egyptians who are on earth. Rise up to life, for you have not died”, Faulkner 1973, p. 36.

dimenticare, in ogni caso, che è lei che fa rinascere il defunto e che, accogliendolo nel bell'Occidente, lo riporta in vita così come Ra rinasce ogni mattina.

## 2. Iside e gli “atti di violenza” nei miti egiziani

Nei testi egiziani esistono una serie di passi che sono dei veri e propri atti di violenza che gli dei fanno o subiscono da altre divinità. Nel *Libro dei Morti* XCIX si legge:

“ ‘Dimmi il mio nome’ dice la barca. ‘La gamba di Iside, che Ra tagliò con un coltello perché gli riportasse la barca della notte’ è il tuo nome”<sup>64</sup>.

O ancora ne *Il processo tra Seth e Horo per l’eredità di Osiri*<sup>65</sup>:

“Allora Seth disse a Horo: ‘Vieni, trasformiamoci in due ippopotami e tuffiamoci nell’acqua nel mezzo del Verdissimo. Chi verrà a galla entro un periodo di tre mesi di giorni, non sarà data a lui la funzione’. Si tuffarono, i due avversari. Allora Isi si sedette in pianto, dicendo: ‘Seth uccide Horo, il mio piccino!’. Poi andò a cercare un gomito di filo e fece una corda; portò poi un deben di rame, e lo fuse in un’arma acquatica; vi attaccò la corda e la lanciò nell’acqua, nel luogo dove si erano tuffati Horo e Seth. Ma (l’arpione di) rame morse nel corpo di suo figlio Horo, e Horo lanciò un grande grido, dicendo: ‘Vieni a me, madre (mia) Isi, grida al tuo (arpione di) rame di staccarsi da me. Io sono Horo, figlio di Isi’. Allora Isi lanciò un grande grido e disse al suo (arpione di) rame: ‘Distaccati da lui. Ecco, è mio figlio Horo, è il mio piccino!’; allora il suo (arpione di) rame si staccò da lui. Poi essa lo lanciò di nuovo nell’acqua e morse nel corpo di Seth. Seth lanciò un grande grido, dicendo: ‘Che cosa ti ho fatto, sorella mia Isi? Grida al tuo (arpione di) rame di staccarsi da me. Io sono tuo fratello da parte di madre, o Isi!’. Allora essa sentì molta compassione per lui; Seth la chiamò dicendo: ‘Ami tu l’inimicizia contro il tuo fratello da parte di madre, Seth?’. Allora Isi gridò al suo (arpione di) rame dicendo: ‘Distaccati da lui. Vedi, è il fratello da parte di madre di Isi, in cui tu mordi’. L’(arpione di) rame si staccò da lui. Quindi Horo, figlio di Isi, si adirò contrò sua madre Isi. Uscì fuori (dall’acqua) con la faccia feroce come (quella) della pantera del sud, con il suo coltello di sedici deben in mano. Tagliò il capo di sua madre Isi, lo prese tra le braccia e salì sulla montagna. Isi si trasformò in una statua di selce, che era priva di testa. Allora Ra-Harakhte disse a Thot: ‘Chi è, che è venuta, ed è priva di testa?’. Thot disse a Ra-Harakhte: ‘Mio buon signore, è Isi la grande, la madre divina; Horo, il suo piccino, ha tagliato la sua testa’ ”<sup>66</sup>.

<sup>64</sup> Bresciani 2001, p. 610. Questo passo è presente anche in CT 404.

<sup>65</sup> Bresciani 2001, pp. 95-110.

<sup>66</sup> Bresciani 2001, pp. 101-102.

Di epoca ramesside<sup>67</sup> è il *Papiro magico Harris*<sup>68</sup>. La formula di seguito riportata è un incantesimo contro i coccodrilli. E' tuttavia un passo piuttosto difficile da leggere poiché Horus violenta sua madre. Si è infatti abituati a vedere Horus come il bambino cresciuto e accudito da Iside o come vendicatore di suo padre:

*“Batte Iside con la sua ala: essa chiude la bocca del fiume, essa fa che il pesce giaccia sul limo. Non lo sommerge l’onda. Si abbatte Iside sull’acqua, si alza Iside sull’acqua. Le sue lacrime cadono nell’acqua. Ecco, Horus violenta sua madre Iside e le lacrime di lei cadono nell’acqua. È Iside che legge: ‘Non ci sono coccodrilli’ e che fa (il rito). Protezione magica, viene la protezione magica”*<sup>69</sup>.

Sebbene la redazione di questo papiro risalga alla XX dinastia, già nei *Testi dei Sarcofagi* si legge:

*“[...] Imsety, Hapy, Duamūtef, Qebhsenuf, whose father is the elder Horus and whose mother is Isis [...]”*<sup>70</sup>.

Questi atti violenti vanno contestualizzati. Nel caso di Ra che taglia la gamba di Iside, il padre degli dei compie questa azione per costruirsi la Barca solare, e forse ciò potrebbe essere legato alla grande magia di Iside: *“Ich (der Tote) kenne den Namen dieses ganzen Schiffes: Das Hinterteil der Isis ist es; Re hatte es abgeschnitten durch einen Hieb, um es dich als Fähre zu machen”*<sup>71</sup>. La relazione tra Iside e le parti della Barca solare<sup>72</sup> si realizzano in un ambito ben definito: la glorificazione che il defunto fa alla Barca solare per potervi salire e viaggiare nella *Duat* con Ra.

---

<sup>67</sup> Ramses IV.

<sup>68</sup> È uno dei più ampi papiri magici egiziani. Donadoni 1970, pp. 347-364.

<sup>69</sup> Donadoni 1970, pp. 358-359.

<sup>70</sup> CT 175, Faulkner 1973, p. 135; Cfr. TB CXII, Bresciani 2001, p. 623.

<sup>71</sup> Münster 1968, p. 99. Sebbene segnalato dalla studiosa tedesca, questo passo manca in CT 405 di Faulkner 1977.

<sup>72</sup> CT 408: “I know the name of the ground [on which] I have arrived; its name is ‘Backbone of Gēb and ribs of Isis on which are the repellers of the Serpent, Destroyer with outstretched arm in the Pure Place’; I know the name of her bailer; it is ‘The hand of Isis which swabbed up the blood from the Eye of Horus’; I know the name of the whole of this boat; it is ‘Buttock of Isis which Rē cut off with a knife for his Eye on his own behalf in the Bark of [...]’”, Faulkner 1977, pp. 54-55.

La violenza che Horus fa a sua madre<sup>73</sup> potrebbe essere un modo per giustificare la presenza dei Quattro Figli di Horus, ma anche in questo caso si è lontani dall'evidenza più ovvia: esistono, nella mitologia egizia, divinità che non solo portano più nomi, ma che si distinguono, a volte, come divinità diverse, come Horus il Fanciullo e Horus l'Anziano. Se Horus il Fanciullo si presenta come un bambino indifeso, che ha bisogno della madre per nutrirsi e per essere accudito e protetto<sup>74</sup>, Horus l'Anziano è il vendicatore di suo padre, colui che è rappresentato come un falco, una divinità celeste, e in quanto tale figlio di Hathor. Si tratta sempre della stessa divinità, ma che ha due caratteri diversi ben marcati che quasi lo portano ad essere visto come due distinte divinità<sup>75</sup>. In quanto divinità celeste, Horus l'Anziano è associato a Ra<sup>76</sup>, e poiché in alcuni passi si ritrova che Iside è la consorte di Ra<sup>77</sup>, per associazione Iside è anche moglie di Horus l'Anziano.

Nel caso della decapitazione della dea<sup>78</sup>, la cui testa Thot sostituisce con quella di una vacca<sup>79</sup>, tipica della dea Hathor, potrebbe essere il legame che assocerebbe Iside e Hathor come madri divine<sup>80</sup>: non solo il nome di Hathor non significa altro

---

<sup>73</sup> Roberts 1995, p. 105.

<sup>74</sup> Nell'ambito della pietà popolare sarà questo Horus ad avere fama in epoca ellenistico-romana.

<sup>75</sup> Ciò si evidenzia anche nelle diverse mitologie dell'Enneade di Heliopolis, dove Horus il Fanciullo nasce da Iside e Osiride, mentre Horus l'Anziano fa parte del gruppo degli dei che nascono nei cinque giorni epagomeni e, quindi, è partorito da Nut. Ancora, la presenza di caratteri astrali in Iside attraverso Sothis e attraverso l'associazione con Hathor, come "Occhio di Ra", e Nut, come colei che fa rinascere il sovrano, la fanno divenire non solo sposa solare ma anche "l'Occhio di Ra che illumina le Due Terre", Münster 1968, p. 198.

<sup>76</sup> CT 760: "As for this Coiled One whom Isis brought to her son Horus, who is in the bow of the bark which her word brought into being on his account in the presence of the Sole Lord, because of her bringing him to Horus, she spoke of the Coiled One to Rē', and it goes well with Horus son of Isis since he went in; he has become lord of the bark and he has inherited the sky. He has become the double of the Lord of All since he entered into it, and it is this Horus son of Isis who rules all the skies and their gods who are in them. As for any spirit who knows the name of the Shining Sun, he knows his (own) name; the gate [...] in the twilight. Come . . . As for him who knows the names of those paths of his, it is he who will go in to the Coiled One. As for him who knows this spell, he will never perish. He will live on what Rē' lives on in the seat of the Shining Sun which guards these gates in myriad after myriad (of years)", Faulkner 1977, pp. 292-293.

<sup>77</sup> CT 334: "I am the first seed of Rē'; he begot me in the womb of my mother Isis", Faulkner 1973, p. 257; CT 820: "I am his son who issued from Isis, [...] I have protected my father Rē' from those who conspired against him", Faulkner 1978, p. 10.

<sup>78</sup> CT 993: "She whose head was cut off with a knife", Faulkner 1978, p. 101. Roberts 1995, p. 103; 106.

<sup>79</sup> Questo episodio è il punto di contatto che in epoca greco-romana lega Iside a Io, la donna amata da Zeus e trasformata in vacca da Era per gelosia.

<sup>80</sup> Münster 1968, pp. 120-122; 200.

che “dimora di Horus”<sup>81</sup>, ma anche “*I am that first seed of Rē; he begot me in the womb of my mother Isis powerful in the sky, mighty on earth. [...] I will not perish in the sky with Rē and with my mother Ḥathōr*”<sup>82</sup>.

Ne *Il processo tra Seth e Horo per l’eredità di Osiri*<sup>83</sup> si trova un altro atto di violenza legato ad Iside, che essa non subisce ma fa, e tuttavia questa volta è giustificato dall’orrore che Iside prova per il figlio, contaminato da Seth:

*“Allora Seth disse a Horo: ‘Vieni, passiamo un giorno felice nella mia casa’. Disse Horo: ‘Lo farò, ecco, lo farò’. Venuto il tempo della sera, fu steso per loro un letto, e si coricarono tutt’e due insieme. Ora dunque, durante la notte, Seth rese rigido il suo membro e lo introdusse in mezzo alle cosce di Horo. Ma Horo pose le sue due mani in mezzo alle sue cosce e prese il seme di Seth. Poi Horo andò a dire a sua madre Isi: ‘Vieni a me, o Isi, madre mia, vieni a vedere quello che Seth ha fatto contro di me’, e aprì le sue mani e le fece vedere il seme di Seth. Essa lanciò un grande grido, prese il suo coltello, gli tagliò le mani e le gettò nell’acqua e gli procurò delle mani equivalenti”*<sup>84</sup>.

---

<sup>81</sup> *Hwt Hr.*

<sup>82</sup> CT 334; Faulkner 1973, pp. 257-258. Cfr. CT 331. Il legame di Iside e Hathor come entrambe madri di Horus, è connesso al fatto che il sovrano è Horus, e dunque figlio di Iside, ma è anche l’Horus celeste, e in quanto tale, figlio di Hathor, cfr. Münster 1968, p. 122.

<sup>83</sup> Bresciani 2001, pp. 95-110.

<sup>84</sup> Bresciani 2001, pp. 103-104.

## ***Bibliografia***

- Barocas 1978: Barocas, C.: *L'antico Egitto. Ideologia e lavoro nella terra dei faraoni*, Roma 1978.
- Bergman 1980: Bergman, J.: *Isis*, in Helck W., Otto E. (ed.), *Lexikon der Ägyptologie*, Wiesbaden 1980, Vol. III.
- Bleeker 1963: Bleeker, C. J.: *Isis and Nephthys as Wailing Women*, in *The Sacred Bridge. Researches into the Nature and Structure of Religion*, Leiden 1963.
- Bresciani 1999: Bresciani, E.: *Letteratura e poesia nell'antico Egitto: cultura e società attraverso i testi*, Torino 1999.
- Bresciani 2001: Bresciani, E. (a cura di): *Testi religiosi dell'antico Egitto*, Milano 2001.
- Brosse 2000: Brosse, J.: *Mitologia degli alberi*, Milano 2000, pp. 139-149; 171-173.
- Brunner-Traut 2002: Brunner-Traut, E. (a cura di): *Favole e miti dell'antico Egitto*, Milano 2002.
- Donadoni 1970: Donadoni, S.: *Testi religiosi egizi*, in *Classici delle religioni. Le religioni orientali*, sez. I diretta da Botto O., Torino 1970.
- Fattovich 1987: Fattovich, R.: *Il contributo dei Testi delle Piramidi alla conoscenza della preistoria e della protostoria egiziana*, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* 47 (Estratto) (1987).
- Faulkner 1973: Faulkner, R. O.: *The ancient Egyptian Coffin Texts, Spells 1-354*, Warminster 1973, Vol. I.



- Faulkner 1977: Faulkner, R. O.: *The ancient Egyptian Coffin Texts, Spells 355-787*, Warminster 1977, Vol. II.
- Faulkner 1978: Faulkner, R. O.: *The ancient Egyptian Coffin Texts, Spells 788-1185*, Warminster 1978, Vol. III.
- Faulkner 2007: Faulkner, R. O.: *The ancient Egyptian Pyramid Texts*, Oxford 2007.
- Goyon 1978: Goyon, J.-C.: *Hededyt: Isis-Scorpion et Isis au scorpion*, in *Bullettin de l'Isitute Français d'Archeologie Orientale*, Le Cairo 1978, pp. 439-457.
- Hornung 1963a: Hornung, E.: *Das Amduat: die Schrift des Verborgenen Raumes. Herausgegeben nach texten aus den Gräbern des Neuen Reiches. Teil I: Text*, Wiesbaden 1963.
- Hornung 1963b: Hornung, E.: *Das Amduat: die Schrift des Verborgenen Raumes. Herausgegeben nach texten aus den Gräbern des Neuen Reiches. Teil II: Übersetzung und Kommentar*, Wiesbaden 1963.
- Hornung 1982: Hornung, E.: *Conceptions of God in Ancient Egypt: the One and the Many*, London, Melbourne and Henley 1982.
- Lichtheim 2006a: Lichtheim, M.: *Ancient Egyptian Literature: a book of readings. The New Kingdom*. Berkeley; Los Angeles; London: University of California 2006, Vol. II.
- Lichtheim 2006b: Lichtheim, M.: *Ancient Egyptian Literature: a book of readings. The Late Period*. Berkeley; Los Angeles; London: University of California 2006, Vol. III.

- Münster 1968: Münster, M.: *Untersuchungen zur Göttin Isis vom Alten Reich bis zum Ende des Neuen Reich*, in *Münchner Ägyptologische Studien* 11, Berlin 1968.
- Naville 1971: Naville, E.: *Das Ägyptische Totenbuch der XVIII. bis XX. Dynastie. Einleitung*, Graz 1971, Vol. I.
- Pinch 2006: Pinch, G.: *Magic in Ancient Egypt*, London 2006.
- Pirelli 2002: Pirelli, R.: *Towards an Anthropology of Myths and Rituals of Offering and Sacrifice in Ancient Egypt: a Proposal*, in Pirelli, R. (ed.), *Egyptological Essay on State and Society*, Serie Egittologica 2, Napoli 2002, pp. 111-136.
- Pirelli 2003: Pirelli, R.: *Considerazioni su alcuni titoli di regine nell'Antico, nel Medio e nel Nuovo Regno*, in "Faraoni come dei, Tolemei come faraoni", *Atti del V Congresso Internazionale Italo-Egiziano, Torino 8-12 Dicembre 2001*, Torino 2003, pp. 27-39.
- Plutarco: *Iside e Osiride*, introduzione di Dario Del Corno, traduzione e note di Marina Cavalli, Milano 1985.
- Roberts 1995: Roberts, A.: *Hathor Rising: the Serpent Power of Ancient Egypt*, Great Britain 1995.
- Robins 2001: Robins, G.: *Women in Ancient Egypt*, London 2001.
- Tosi 1988: Tosi, M.: *I Culti Popolari di Deir el-Medina*, in Donadoni-Roveri, A. M. (a cura di), *Civiltà degli Egizi: Le credenze religiose*, Torino 1988, pp. 162-177.
- Watterson 1984: Watterson, B.: *The Gods of Ancient Egypt*, London 1984.
- Wilkinson 2003: Wilkinson, R. H.: *The complete gods and goddesses of Ancient Egypt*, London 2003.

Wilson 1955: Wilson, J. A.: *Egyptian Myths, Tales, and Mortuary Texts*, in Pritchard J.B. (ed.), *Ancient Near Eastern Texts*, Princeton 1955, pp. 3-36.